

Il «gigante dell'aria» caduto presso Parigi si è praticamente polverizzato

344 MORTI: È LA PIÙ GROSSA SCIAGURA NELLA STORIA DELL'AVIAZIONE MONDIALE

L'aereo viaggiava a pieno carico - La testimonianza di una donna che ha sentito l'esplosione - Una visione spaventosa dopo la catastrofe nella foresta di Ermenonville - Una dichiarazione del ministro dell'Interno francese - I passeggeri erano 332 più un neonato e 11 membri dell'equipaggio



PARIGI — Fiamme, pezzi di lamiera, chiazze di sangue, membra umane: questa la visione spaventosa dopo la caduta dell'aereo. Nella foto: alcuni brandelli di vestiti dei passeggeri, sugli alberi.



PARIGI — Appena il jumbojet della Turkish Airlines è scomparso dal radar dell'aeroporto di Orly è scattato il piano di allarme previsto per i grandi sciagure. Ma per i 344 passeggeri non c'è stato niente da fare. Nella foto: i vigili del fuoco nella foresta di Ermenonville ispezionano il reattore dell'aereo.

La favola di Azdak e Gruscia ritrova la dimensione epica

La regia di Squarzina ripropone il testo nell'impianto originale che fu dello stesso autore nella prima rappresentazione a Berlino - Successo di pubblico

DALL'INVIATO PRATO, 3 marzo. Al teatro Metastasio di Prato che inaugura i suoi spettacoli di rilievo in Italia, data la sua perfetta organizzazione e soprattutto il suo pubblico, esperto e sereno giudice... DALL'INVIATO PRATO, 3 marzo. Al teatro Metastasio di Prato che inaugura i suoi spettacoli di rilievo in Italia, data la sua perfetta organizzazione e soprattutto il suo pubblico, esperto e sereno giudice... DALL'INVIATO PRATO, 3 marzo. Al teatro Metastasio di Prato che inaugura i suoi spettacoli di rilievo in Italia, data la sua perfetta organizzazione e soprattutto il suo pubblico, esperto e sereno giudice...

Le più gravi sciagure aeree degli ultimi vent'anni

- Ecco alcune fra le più grosse sciagure aeree dal 1953 ad oggi in ognuna delle quali sono morte oltre 100 persone: TOKIO, 18 giugno 1953 - «GlobeMaster» militare americano: 127 morti; GRAN CANYON COLORADO, 1 luglio 1956 - Collisione tra un «DC-7» della «Aerlines» ed un «Superconstellation» della «TWA»: 128 morti; NEW YORK, 16 dicembre 1960 - Collisione fra un «Superconstellation» della «TWA» ed un «DC-7» della «United Airlines»: 136 morti; PARIGI, 3 giugno 1962 - «Boeing 707» dell'«Air France»: 131 morti; SANTA TERESA DI BLANVILLE, 23 novembre 1963 - «DC-8» della «TCA»: 118 morti; IL CAIRO, 20 maggio 1965 - «Boeing 720/B» della «Pia»: 119 morti; MONTE BIANCO, 24 gennaio 1966 - «Boeing 707» della «Air India»: 117 morti; MONTE FUJIMIA, 5 marzo 1966 - «Boeing 707» della «CIPAC»: 124 morti; CIORO, 20 aprile 1967 - «Britannica» della «Globe Air» colpito da un fulmine: 126 morti; ZIRUNA, 16 marzo 1969 - «Douglas» della «Danair»: 163 morti (compresi 69 abitanti delle case investite); MORIOKO, 30 luglio 1971 - Collisione fra un «Boeing 727» della «Allinport» ed un caccia a reazione: 162 morti; JUNEAU, 4 settembre 1971 - «Boeing 727» della «Alaskan»: 111 morti; SHARFAH, 14 marzo 1972 - «Supercaravelle» danese: 112 morti; PALERMO, 5 maggio 1972 - «DC-8» dell'«Alitalia»: 115 morti; KARKOV, 18 maggio 1972 - «An-10» dell'«Aeroflot»: 108 morti; STAINES, 18 giugno 1972 - «Trident» della «Bea»: 118 morti; BERLINO, 14 agosto 1972 - «Ilushin-62» della «Interflug»: 156 morti; MOSCA, 14 ottobre 1972 - «Ilushin-62» della «Aeroflot»: 176 morti; KANO, 22 gennaio 1973 - «Boeing 707» della «Royal Jordanian Airlines»: 171 morti; SINAI, 21 febbraio 1973 - «Boeing 707» della «Libyan Arab» abbattuto dal caccia israeliano: 110 morti; PARIGI, 11 luglio 1973 - «Boeing 707» della «Varig»: 123 morti; TANGERI, 22 dicembre 1973 - «Caravelle» della «Sobellair»: 105 morti.

Salve le 102 persone a bordo

Incendio ad Amsterdam su un aereo dirottato. Il velivolo era stato catturato da terroristi arabi dopo il decollo da Beirut. LONDRA, 3 marzo. Ancora un drammatico tentativo di non meglio identificati «guerriglieri arabi» di ottenere la liberazione dei due terroristi detenuti ad Atene per la strage nell'aeroporto di quella città...

Allarme nel Catanese per una serie di scosse telluriche

CATANIA, 3 marzo. Una lunga serie di scosse telluriche di origine vulcanica è stata registrata dai sismografi dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania. Le scosse di maggiore intensità, il cui epicentro è stato localizzato proprio nella zona dell'Etna, sono avvenute alle 10,18, alle 16,25, alle 16,47 e alle 16,52 di oggi. La scossa delle 16,47, del quarto grado della scala Mercalli, è stata avvertita nei piani alti delle abitazioni di Catania. A Riposto, grosso centro jonico del Catanese, a 30 chilometri dal capoluogo, la scossa tellurica delle 16,25 è stata avvertita da quasi tutta la popolazione. I cittadini hanno abbandonato le case e si sono riversati sulle strade.

Trasferimenti contro la congestione al Nord e per l'occupazione al Sud

Dall'Emilia nel Meridione industrie della ceramica

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 3 marzo. Insediato da pochi giorni, l'ERVET (Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio, istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la partecipazione di tutte le forze politiche costituzionali e degli organismi economici e sociali) ha di fronte a sé parecchi problemi relativi al riequilibrio del territorio dal punto di vista degli insediamenti produttivi e residenziali, sulla base del programma di sviluppo che la Regione si è data. Una delle questioni che rivestono particolari caratteri di complessità e di urgenza è quella delle industrie ceramiche, sulle quali si è costruita la fortuna economica di molte zone emiliane ed in particolare del comprensorio di comuni modenesi e reggiani tra Sassuolo e Scandiano. In sintesi, così stanno le cose: in pochi decenni le industrie ceramiche insediate nelle sole province di Reggio e Modena hanno raggiunto il numero di 340, occupando all'incirca 33.000 lavoratori; i comuni ove tali aziende hanno sede, «scoppiano» letteralmente, tanto che hanno raddoppiato gli abitanti in dieci anni, senza poter assicurare a tutti i cittadini i servizi indispensabili (casa, scuola, sanità). Ora la prospettiva a breve termine è che nel medesimo comprensorio (al primo posto in Emilia e tra i primi in Italia quanto a percentuale di popolazione attiva) si insedino altre industrie, pare una cinquantina. Esse richiederebbero altre centinaia e centinaia di immigrati. Questo campanello d'allarme ha accelerato tra le forze politiche ed economiche delle due province e della Regione il confronto ed il dibattito sulla necessità di prospettare agli industriali ed ai lavoratori nuove soluzioni che consentano di procedere sulla via del riequilibrio economico e sociale, senza intaccare i redditi del lavoro ed anzi iniziando un processo di «decentramento» verso zone della regione e del Paese in cui tali industrie, anziché aggravare la situazione esistente, possano svolgere una positiva funzione di propulsione allo sviluppo. Per questo sono stati avviati contatti con l'Assoprestrel, l'organismo che associa gli industriali della ceramica, al fine di verificare la possibilità di nuovi insediamenti in province meno industrializzate, ed in regioni del Sud dove possono esistere condizioni favorevoli a quel tipo di industrie. Sembra accertata, infine, la disponibilità in molte regioni meridionali di un'argilla adatta alla produzione di ceramica. L'argomento tuttavia più importante è dato dalla forza-lavoro, che solo un grave e preoccupante fenomeno immigratorio garantisce, oggi alle ceramiche emiliane. Aziende di questo tipo occupano in pari misura personale maschile e femminile; e l'introduzione di nuove tecnologie assicura lavoro anche ai giovani tecnici, agli operai qualificati. Gli amministratori meridionali hanno ben compreso la importanza della proposta venuta dall'Emilia, e ne hanno iniziato un attento esame insieme alla stessa Regione Emilia-Romagna ed agli organismi statali IASM ed ISPE. Roberto Scardova

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI TV nazionale radio Primo programma Seconda programma Terzo programma Televisione svizzera Televisione Capodistria Radio Capodistria